

PERCHÉ CE LA POSSIAMO FARE

Ermete Realacci

GREEN ITALY

PREFAZIONE DI *Ivan Lo Bello*

POSTFAZIONE DI *Alberto Meomartini*

© 2012 Chiarelettere edizioni srl

Ermete Realacci
Green Italy

Prefazione *di Ivan Lo Bello*

Postfazione *di Alberto Meomartini*

chiare**lettere**

© Chiarelettere editore srl

Soci: Gruppo editoriale Mauri Spagnol S.p.A.

Lorenzo Fazio (direttore editoriale)

Sandro Parenzo

Guido Roberto Vitale (con Paolonia Immobiliare S.p.A.)

Sede: Via Melzi d'Eril, 44 – Milano

ISBN 978-88-6190-263-3

Prima edizione: febbraio 2012

www.chiarelettere.it

BLOG / INTERVISTE / LIBRI IN USCITA

Sommario

Prefazione <i>di Ivan Lo Bello</i>	XIII
------------------------------------	------

GREEN ITALY

Questo libro	3
Ce la possiamo fare	7
Prima parte. La sfida della sostenibilità	49
Le ragioni di Archimede. Angelantoni Industrie	51
Gli ecopannelli tuttofare. Ecoplan	61
La carta vincente. Comieco	71
La sostenibilità tra gli scaffali. Revolution	81
Inverter toscani alla conquista del mondo. Power One	89
Seconda parte. Il nuovo made in Italy	99
La cucina dematerializzata. Valcucine	101
I tessuti del futuro. Gruppo Miroglio	111
Nanoparticelle e tradizione. Casalgrande Padana	119
Terza parte. Le frontiere della conoscenza	129
La chimica chiude il cerchio. Novamont	131
Dal petrolio alla canna gentile. Mossi & Ghisolfi	143
Artigiani dell'etere. Mandarin	151

L'eccellenza della ricerca. Laboratori nazionali del Gran Sasso	161
Il medico in tasca. Win	171
Quarta parte. Dalla società all'economia	183
L'orgoglio contadino: dalle Langhe ai cinque continenti. Terra Madre	185
Il modello Vassallo. Pollica	195
La banca del cibo. Fondazione Banco alimentare	207
Gli angeli dell'energia. AzzeroCO ₂	219
Quinta parte. Le radici del futuro	229
Quando il territorio vale più d'uno spot. Consorzio per la tutela dell'olio toscano Igp	231
Sostenibilità in bottiglia. Salcheto	239
Accadde domani. Edilana	249
Il genio delle camicie. Sartoria Inglese	259
Sesta parte. La qualità per competere	267
La stampa ai tempi di internet. Arti grafiche Boccia	269
Sulle ali delle fate. Rainbow	279
Di cultura si vive. Editalia	289
Dodicimila candele. Cereria Evelino Terenzi	299
Postfazione <i>di Alberto Meomartini</i>	311
Ringraziamenti	317

Questo libro

«Chi cerca rimedi economici a problemi economici è su falsa strada; la quale non può che condurre se non al precipizio. Il problema economico è l'aspetto e la conseguenza di un più ampio problema spirituale e morale.» Ne era convinto Luigi Einaudi, non certo un profeta della fine del mercato. E l'Italia? Di fronte ai grandi cambiamenti in corso, saprà far tesoro della sua lezione?

Ci aspettano tempi difficili, ma anche sfide affascinanti che ci obbligheranno a scommettere di più sul futuro e a pensare a una nuova ipotesi di sviluppo. I vecchi equilibri economici mondiali sono cambiati tumultuosamente nell'arco di soli dieci anni, e quelli che definivamo «paesi emergenti» oggi guidano la crescita globale. Grandi paesi come India e Cina cercano il loro posto nel mondo: i loro progressi economici hanno affrancato milioni di persone dalla povertà, ma hanno anche contribuito – sommandosi ai guasti dei paesi sviluppati – ad aggravare i mali del pianeta: l'inquinamento, il dispendio insostenibile di risorse, i cambiamenti climatici ci stanno spingendo a un passo dal default ecologico. E ciò avviene mentre il mondo intero e l'Occidente in particolare devono fronteggiare crisi aggravate dagli eccessi di una finanza divorziata dall'economia reale e da crescenti disuguaglianze sociali.

In questo nuovo mondo, in questa nuova economia, saremo in grado di trovare il nostro posto? Sappremo mantenere il nostro benessere e garantirlo agli italiani che verranno? Il paese, ne sono convinto, ha le energie per vincere anche questa sfida. Dovremo, però, imparare a guardare la nostra terra negli occhi, non ferdandoci agli standard delle agenzie di rating, e con la simpatia e l'affetto necessari a cogliere i suoi tanti talenti.

«Come faccio a spiegare a mia moglie che quando guardo fuori dalla finestra sto lavorando?» scriveva Joseph Conrad: di questa curiosità abbiamo bisogno. La crisi finanziaria è una questione ineludibile, certamente. Ma non è la sola. Possiamo fronteggiarla, se liberiamo le energie positive del paese, che non mancano: ritrovando nell'Italia migliore le radici del nostro futuro, attenti a che nessuno resti indietro. Ce la possiamo fare, se perseguiremo con convinzione la riconversione ecologica della nostra economia, dei consumi e degli stili di vita, scommettendo su una green economy tricolore, che sposa i saperi e le vocazioni nazionali. Che tiene insieme le tradizioni secolari con l'elettronica e la meccanica di precisione. Che punta su ricerca e conoscenza per produrre un'economia più sostenibile e avanzata. Che si apre ai mercati globali e rinsalda i legami con il territorio, che lega la competizione alla cura della coesione sociale, del capitale umano e dei diritti dei lavoratori. Che coniuga la testarda ostinazione sulla qualità artigianale dei prodotti alla bellezza e all'hi-tech. Che a una maggiore qualità della vita associa un minore impatto sull'ambiente. Ce la faremo, se sapremo innovare senza dimenticare chi siamo, e senza dimenticare i più deboli. Se non rincorreremo le economie emergenti su campi da gioco che non sono i nostri, come qualcuno, da destra, ha provato a fare, indebolendo i diritti e le regole ambientali, o addirittura strizzando l'occhio all'il-

legalità, all'abusivismo e all'evasione fiscale. Se torneremo, insomma, a fare l'Italia.

«Siamo pieni di carenze e di acciacchi – scrive Giuliano Amato – ma, vivaddio, abbiamo la fortuna di vivere in un paese che davvero dispone di carte fra le più preziose in un mondo globalizzato in cui quasi tutti potranno replicare quasi tutto. Ciò che non potranno replicare, però, è tanto il patrimonio naturale e culturale italiano, quanto l'assieme delle qualità italiane che quel patrimonio lo sanno aggiornare e poi offrire sia in Italia che nel mondo.» Anche questo è un ingrediente fondamentale di Green Italy.

In questo libro provo a raccontare alcune storie di imprese, istituzioni, società. Storie di donne e di uomini che scommettono sul futuro. A partire da valori immateriali che non si misurano in Borsa. Molte sarebbero state impossibili senza passione, coraggio, intelligenza, caparbia, onore. Senza un forte legame con i territori e le comunità. Senza il gusto per la sfida.